

## La strage in mare

# Appesi alle reti dei tonni Sette migranti morti in Sicilia

di ALFIO SCIACCA

A PAGINA 17

**Lampedusa** La struttura era trainata da una barca da pesca tunisina

## «Sette migranti annegati giù dalla gabbia per i tonni»

### Il racconto di 95 superstiti a bordo di un gommone

La gabbia per l'allevamento dei tonni come una gigantesca ciambella di salvataggio tra le acque del Canale di Sicilia. Era già successo e anche questa volta un centinaio di migranti ha abbandonato in fretta il gommone in avaria per lanciarsi in mare e raggiungere i galleggianti che delimitano la gabbia trainata da un peschereccio tunisino. A decine di miglia dalla terra ferma la disperazione è spesso l'unica arma che ti permette di salvare la vita. Ma non tutti ce la fanno. E molto spesso questo si scopre soltanto una volta che i più fortunati sono in salvo. Sono stati i 95 superstiti giunti ieri mattina a Lampedusa a raccontare che sette, forse dieci, dei migranti che erano con loro sul gommone sono morti nel tentativo di raggiungere la gigantesca gabbia per i tonni.

Hanno raccontato altro ancora. Una storia di aiuti negati sulla quale probabilmente indagherà la magistratura. Stando alla loro versione dei fatti i sette migranti sarebbero morti perché il peschereccio tunisino, il «Khaked Amir», ad un certo punto avrebbe tagliato il

cavo di traino della gabbia dei tonni. E successivamente l'equipaggio avrebbe anche respinto in mare alcuni migranti che cercavano di salire a bordo, chiedendo disperatamente aiuto. Tutto ciò sarebbe avvenuto in un tratto di mare 85 miglia a sud delle coste maltesi.

Come è già accaduto in passato nell'attività di vigilanza e soccorso in mare le autorità de La Valletta si sarebbero limitate ad avvistare il gommone in avaria e una parte degli immigrati già aggrappati alla gabbia dei tonni. Ma senza intervenire. Il peschereccio ha infatti dato l'allarme alle autorità maltesi, ma poi in zona sono arrivate soltanto le motovedette della Guardia Costiera italiana che già erano impegnate in altre operazioni di soccorso nel Canale di Sicilia. I 95 migranti, dei quali non è stata ancora accertata la nazionalità, sono stati trasbordati sulle motovedette italiane, rifocillati e trasferiti a Lampedusa.

La ricostruzione dei superstiti viene attentamente valutata dalle nostre autorità. «Loro hanno raccontato che sette o

dieci compagni di viaggio non ce l'hanno fatta — spiegano dal comando generale della Guardia Costiera — ma il nostro personale non ha avvistato cadaveri in prossimità della gabbia dei tonni. Anche sul cavo tagliato noi abbiamo una versione diversa, secondo la quale sarebbero stati gli stessi migranti a tagliarlo per cercare di restare aggrappati alla gabbia dei tonni».

La loro permanenza in mare è stata relativamente breve. Segnalati in serata, dopo l'allarme lanciato dal peschereccio tunisino, sono stati intercettati e soccorsi nel corso della notte. Nulla di paragonabile a quanto avvenuto nel maggio di cinque anni fa. Allora per 27 immigrati dell'Africa sub-sahariana fu una vera e propria odissea. Rimasero aggrappati ad una gabbia dei tonni, al traino del motopesca maltese «Bufadel», per ben tre giorni.

L'ultima tragedia dei sette migranti inghiottiti dal mare si è consumata in un fine settimana campale sul fronte degli sbarchi. Fino a ieri mattina tra le coste siciliane e quelle calabresi erano sbarcate in tutto

921 persone. Ma ieri pomeriggio è stato necessario aggiornare il bilancio. Prima uno sbarco di 33 migranti, poi altri 128. E non è finita. «Siamo già ad oltre mille persone arrivate sulle nostre coste nell'arco di appena due giorni — dicono le autorità marittime — e con il tempo bello ci aspettiamo ancora altri sbarchi nelle prossime ore. Abbiamo intensificato i pattugliamenti e la macchina dei soccorsi in mare come nei momenti più caldi dell'emergenza immigrazione». L'allarme viene confermato da associazioni o immigrati che si trovano già in Italia, ai quali spesso vengono girati gli Sos quando i barconi sono in difficoltà. E scatta l'emergenza anche nel centro di accoglienza di Lampedusa: ci sono già 600 persone. Il doppio di quelle che potrebbe accogliere.

Buona parte dei migranti partono dalla Libia. Sono afgani, curdi, siriani ed eritrei. Spesso profughi in fuga da guerre e miseria. Da mesi hanno lasciato i Paesi d'origine in attesa dell'estate e ora tentano di attraversare il Canale di Sicilia.

**Alfio Sciacca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il precedente**

È il 7 giugno 2008 e, in una situazione identica a quella accaduta ieri, un gommone della marina maltese ha soccorso alcuni migranti africani che da ore si erano aggrappati alla gabbia di allevamento di tonni in mare aperto, nel Canale di Sicilia (foto Marina maltese / Ansa)



**L'arrivo al porto**

Sono stati oltre mille i migranti arrivati in barca o in gommone dal Nord Africa e soccorsi ieri dalla Guardia Costiera. Nelle immagini in alto due momenti degli arrivi sulle banchine del porto di Lampedusa (foto Guardia Costiera e Fotogramma)



Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54